

18 Mar. 1946

La Voce libera

# Panorama vasto e di arte mo

Certo è una mostra non commu-  
ne quella che ora raccoglie  
alla Galleria Trieste buon nu-  
mero dei più noti artisti ita-  
liani d'indirizzo moderno. Non  
grà che sta la prima del ge-  
nere: una ne fu tenuta al  
Giardino Pubblico nell'estate  
del 1931, un'altra più tardi  
nella stessa Galleria Trieste,  
con opere di De Chirico, di  
Tosi, di Carrà, di Stroni e di  
altri, e un'altra ancora nella  
Galleria al Corso, protagonisti  
si rappresentanti del grup-  
po formalisti a Milano, Bivol-  
li, Sassu, Baddolli, Tomca, per  
nuove della memoria. Ma mo-  
stra di De Pisis e di qualche  
altra personale d'artisti di ten-  
denza nuova. Questo sia det-  
to per non araldare l'oppo-  
ne che Trieste abbia aspetta-  
to il 1946 per venire a con-  
tatto con le nuove correnti  
e coi nuovi valori individuali  
e dell'arte italiana, non per  
negare che l'esposizione at-  
tuale sia quella che permette  
di abbracciare più largo oriz-

zonte così per numero di e-  
spositori come per provventi-  
za dai vari centri artistici  
della penisola e per presenza  
di interessanti artisti qui mai  
veduti.

## IL CAPOLAVORO

### DI BOLIARFO

Se tra le opere esposte do-  
vessimo ora scegliere quella  
che eccelle fra tutte, ci sem-  
bra che tale primato non po-  
trebbe spettare che al ritrat-  
to di Umberto Saba dipinto dal  
Boliarfo, triestino, morto so-  
ran quindici anni. E, forse il  
suo capolavoro. Perché ecoel-  
lei? Perché il suo tema è chi-  
no, ed è tutto sotto, nella sua  
complessità, con magistrale  
cintezza. La semplicità della

composizione, la grandiosità  
dell'aria avvolgente, la posi-  
zione giusta della figura in  
modo che si sente questa gran-  
diosità dello spazio di terra e  
di mare, la limpida delicatè-  
za con cui è dipinto il ritratto  
e quella espressione tanto na-  
turale e tanto penetrante del  
poeta, assorto nella contem-  
plazione tritatore, sono tale  
compenerazione dell'elemento  
psicologico e della sua resa  
pittorica da non esitare a  
riconoscerci uno dei raggiun-  
gimenti più belli a cui possa  
aspirare un artista. Qui non  
v'è impressionismo, e non v'è  
tormento di ricerca, né timu-  
ramento di sensazioni cro-  
matiche. Se mai, c'è l'innamo-  
ramento dell'anima, e il sen-  
timento preciso della poesia  
di Saba. Perché c'è anche que-  
sto nel quadro: anzi, il qua-  
dro nasce da quella poesia.